

Quando i nodi vengono al pettine. Ovvero, la democrazia modello Cgil

A Giorgio Cremaschi e agli attivisti sindacali della minoranza Cgil "Il sindacato è un'altra cosa" il 14 febbraio è stato impedito di intervenire in un'assemblea regionale della Cgil a Milano, da cui sono stati espulsi, dopo che erano stati minacciati, spintonati, gettati per le scale (uno di loro ha dovuto ricorrere alle cure mediche presso il Pronto Soccorso).

Non si tratta tanto di un episodio relativo alla cosiddetta battaglia congressuale della Cgil, quanto di fatti molto negativi per i diritti dei lavoratori, per la loro libertà di azione, di organizzazione sindacale, di parola. L'accordo interconfederale del 10 gennaio di quest'anno, detto "Testo Unico sulla rappresentanza" (sottoscritto da Cgil-Cisl-Uil e Confindustria), è la quintessenza della cancellazione proprio di quei diritti e di quelle libertà e non è altro che l'epilogo di decenni di affossamento della contrattazione sindacale democratica. Un affossamento che negli ultimi anni ha fatto passi da gigante con l'accordo del gennaio 2009 tra Cisl, Uil e Confindustria, con quello del giugno 2011 tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, con quello del maggio 2013 sempre a opera dei soliti "magnifici quattro".

Una rappresentanza che fa fuori chi dissente, sia come delegato di RSU che come sindacato di base, privandolo dei diritti sindacali e sanzionandolo anche sul piano pecuniario.

Una rappresentanza tutta a uso e consumo delle imprese, per permettere loro, con la totale complicità dei sindacati cosiddetti "maggiori", di imporre ai lavoratori accordi e contratti sempre più capestro.

Una dittatura, piuttosto, per farci subire condizioni di lavoro e di vita sempre più insostenibili!

Gli attivisti sindacali Cgil presi a botte a Milano si opponevano a questa prospettiva e reclamavano il diritto di poterlo dire in assemblea.

Ma la democrazia modello Cgil non ha voluto sentire ragioni.

I militanti dei sindacati di base questo lo soffrono da sempre sulla loro pelle, perché da sempre quella "democrazia" ha impedito loro di esercitare i diritti sindacali, li ha discriminati, li ha diffamati, li ha esposti alla repressione delle imprese. E tutto senza che nessuna anima candida gridasse allo scandalo!

È per questo che è scattata subito in noi la spinta alla solidarietà per Cremaschi e per gli altri attivisti della minoranza Cgil aggrediti a Milano.

Una solidarietà che invece non è scattata in Landini, segretario generale della Fiom, il quale (pure essendo in polemica con la signora Camusso, segretaria generale della Cgil, sul "Testo Unico sulla rappresentanza") rispetto ai fatti di Milano non ha esitato a parlare di provocazione di Cremaschi e del suo gruppo di attivisti.

Quando, invece, nel congresso Cgil di Bergamo, il 28 febbraio, il segretario provinciale è stato colpito da un uovo lanciato da un delegato metalmeccanico appartenente alla corrente di Cremaschi, allora Landini ha condannato con parole dure questo gesto violento, esprimendo solidarietà verso il dirigente bergamasco.

Anche Cremaschi ha espresso con forza condanna della violenza esercitata dal delegato e solidarietà al dirigente aggredito, ma ha anche ricordato che per le botte piovute il 14 febbraio addosso a lui e ai suoi compagni si stava ancora aspettando la solidarietà di Landini e della signora Camusso.

Una considerazione finale con domanda: chi e che cosa hanno scatenato questo clima di ostilità e di intolleranza, se non lo stile da carro armato con cui la signora Camusso e il suo gruppo dirigente stanno proseguendo imperterriti nell'azione ormai decennale di smantellamento dei diritti dei lavoratori, del peggioramento delle condizioni lavorative, della cancellazione della democrazia sindacale?

CONFEDERAZIONE COBAS